

L'OPERA

La Toscana proletaria in musica

ELISABETTA TORSSELLI

■ PISA. In principio era un romanzo, da cui una pièce teatrale, da cui un'opera: di questo percorso drammaturgico classico - come in *Traviata* e *Bohème* - ritroviamo oggi un'applicazione nel *Paradiso degli esuli* di Bruno De Franceschi su libretto di Stefano Del Setta, presentato in prima assoluta giovedì al teatro Verdi di Pisa. Il titolo operistico è tratto da *Una città proletaria* di Athos Bigongiali (Sellerio, 1989), un romanzo che ha dato spunto all'omonima pièce di Paolo Pierazzini rappresentata sullo stesso palcoscenico nel '92.

**Pisa, primi Novecento**  
Quello di Bigongiali è un alato affresco di personaggi, in parte realmente vissuti, della Pisa libertaria di primo '900 (a sua volta erede della Pisa *paradise of exiles* di Shelley e Byron), un lavoro che con franca tinta romantica saggia i toni di un originale epos proletario. Nel libro, come nell'*Iliade* e nel *Crepuscolo degli dei*, la sconfitta si risolve in apoteosi con la lunga pagina del «funerale dell'eroe» (il poeta, viaggiatore e maestro d'anarchia Pietro Gori), e la vicenda si chiude sulla pazzia del giovane anarchico Alberto Mammini: «Partendo per il manicomio di Volterra, annoterà *L'Avenire*, il compagno Mammini sottoscrive per le vittime della reazione 0,50 centesimi inneggiando all'avvento di un'epoca in cui la verità non sia considerata più folia». In questa chiusa c'è il colore del breve romanzo, titanismo e nobile malinconia.

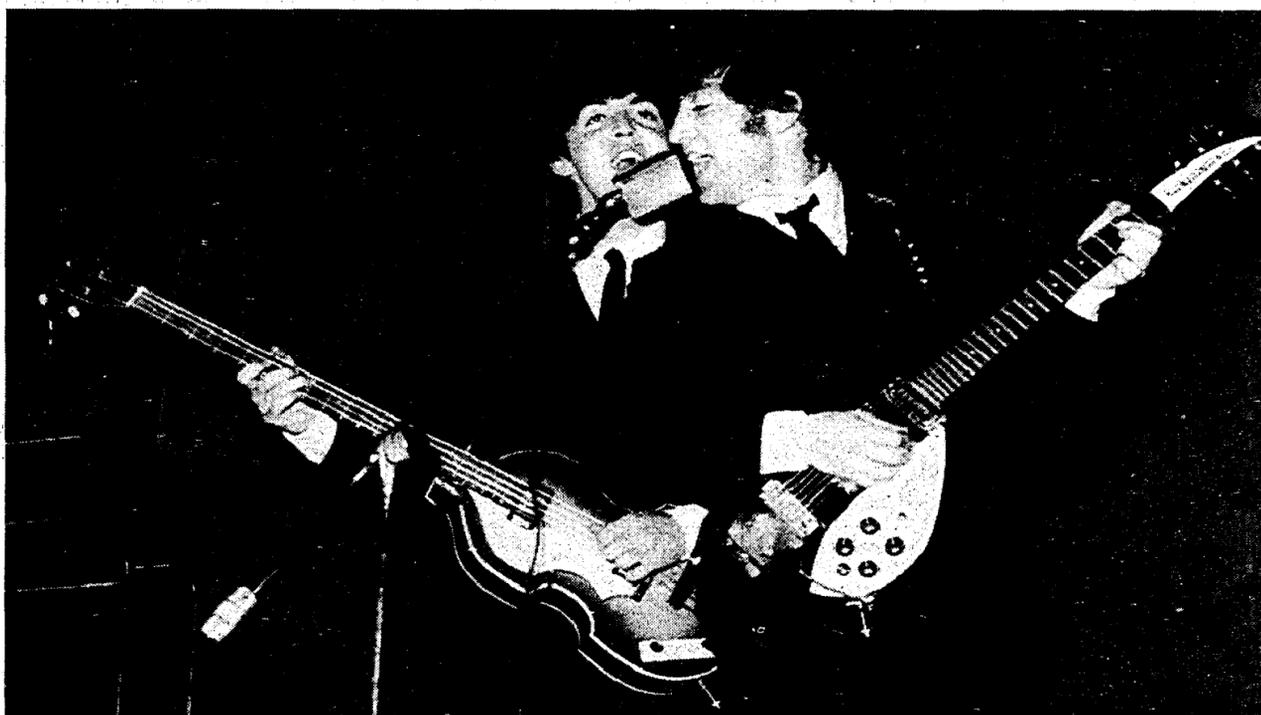
Nella trasposizione teatrale i firmatari, presi dalla preoccupazione di sciogliere la corallità della Pisa anarchica in una lista di *dramatis personae*, si sono concentrati su alcune figure (Evening, José, Jessa, Priscilla, Virgilio, Gusmano, il Delegato di polizia, la Coronnata, il Dandy) e hanno accentuato, con qualche cucitura a filo bianco, le dinamiche e i conflitti: fino alla scena culmine, la tenzone ideologica e generazionale fra Virgilio e Gusmano. Più oltre il sospetto del ribellismo come letteratura e come insincerità è dichiarato nella scena sulla marina in cui il Dandy dannunziano si proclama doppio di Pietro Gori. Prevaleva un tono di autocoscienza, comprensibile in questa città dove nacque il '68 con tutte le sue ambiguità, ma modulata l'opera in chiave di *tutti della sinistra* (anche recente) ha forse fatto perdere un'occasione d'oro di lavorare su altre e diverse ipotesi di bellezza, che il romanzo di Bigongiali suggeriva con ardimento e libertà.

Echi di Stravinskij e Weill

La musica di Bruno De Franceschi, peraltro solida e di grande decoro, si fa preda volontaria e anche troppo docile dell'influenza dei modelli consacrati del teatro musicale del Novecento. Predomina allora una straniata *allure* cabarettistica, che sembra venire da Stravinskij o dall'area espressionista, da Brecht-Weill ma anche dal teatro di Alban Berg. Originale la modellazione di certi cori, fra *Verdi* e l'innocua del Quarto Stato. Promettente la scena iniziale delle operaie della filanda con il battere percussivo di macchine e spolette, memore di certo Prokof'ev e certo Hindemith. Buone certe soluzioni di melologo, come all'inizio del secondo atto in cui la musica si fa «sottotesto» al parlato di Evening (che rammenta la vicenda): ma, a furia di assimilazioni, via via che l'azione procede, la musica si fissa su una media linguistica datata proprio per il suo stesso eccesso di reminiscenze.

L'operazione, dunque, era come bloccata da un ingorgo di ambizione e timidezza che la regia di Paolo Pierazzini non concorreva ad alleviare. Ma anche esemplare per l'atto di coraggio implicito nel reimbobinare un tragico classico, dal romanzo al teatro, che potrebbe dare ottimi frutti. Lo spettacolo godeva comunque della buona misura professionale ormai consueta nel teatro pisano: dalla concertazione inappuntabile di Giampiero Taverna, sul podio della Camera Musicale, a tutto il folto cast di cantanti-attori fra cui segnaliamo il Delegato del controteneo Marco Lazzara. Successo di stima e repliche fino a domani, 30 ottobre.

L'INEDITO. La «preistoria» del complesso in 56 pezzi editi dalla Emi. Dal 30 novembre



Paul McCartney e John Lennon in concerto a Roma, negli anni 60

Agenzia Giornalistica Italia

Beatles, ecco il rock'n'roll

Il prossimo 30 novembre il mondo sarà invaso da un «nuovo» disco dei Beatles. Avete letto bene. *Live At The Bbc* è un album doppio, prodotto da George Martin, con 56 canzoni suonate dal quartetto, fra il '62 e il '65, ai microfoni della Bbc. Senza trucchi elettronici, senza sovraincisioni: chitarra, basso, batteria, le voci di John e Paul. È l'infanzia del rock: i Beatles suonano Chuck Berry, Little Richard, Roy Orbison. Ma anche *Besame mucho*.

FABRIZIO RONDOLINO

■ Il 7 marzo 1962 i Beatles varcano per la prima volta la soglia di uno studio radiofonico della Bbc. Mancano ancora due mesi al contratto con la Emi, e sette al loro disco d'esordio, *Love Me Do*. E manca Ringo: alla batteria siede ancora Pete Best (è l'epoca documentata nel recente film *Backbeat*). Peter Pilbeam, dopo aver ascoltato la loro audizione, annota: «Un gruppo inusuale, non così "rocky" come gli altri, più country e western e con una tendenza melodica». Dopodiché la scrittura per il programma *Teenager's Turn*, registrato al Playhouse Theatre di Manchester. I Beatles suonano tre successi dell'e-

poca: *Dream Baby*, *Memphis Tennessee* (di Chuck Berry) e *Please Mr. Postman*. Comincia così - prima di quella discografica - una carriera radiofonica che, fra il '62 e il marzo del '65, li farà apparire in più di cinquanta programmi, alcuni dei quali, come *Pop Go The Beatles*, interamente dedicati al quartetto. Suoneranno in tutto 88 canzoni (molte delle quali, naturalmente, più di una volta), 36 delle quali non sono mai apparse su disco.

L'interesse maggiore del doppio album che la Emi pubblicherà alla fine di novembre, dunque, sta proprio qui. *Live At The Bbc*, prodotto

dall'immane George Martin, il «quinto Beatle» dietro la consolle, conterrà in tutto 56 canzoni. E una trentina saranno inedite. Per i collezionisti, non si tratta di una novità: da tempo circolano dischi pirata con il materiale radiofonico. Ma per il grande pubblico è una prima assoluta: «L'ultimo» disco «nuovo» dei Beatles, del resto, risale al lontano '77, quando apparve il primo e unico *live* del gruppo, il concerto all'Hollywood Bowl. L'uscita di *Live At The Bbc* si deve alla conclusione di una lunghissima vertenza, durata più di vent'anni, fra la casa discografica dei Beatles, la Apple, e la casa-madre Emi. E anticipa la prossima uscita di un'altra «chicca», il cofanetto *Anthology* che dovrebbe raccogliere inediti, versioni alternative, prove in studio, concerti e quant'altro custodiscono gli archivi della Emi.

Da Elvis a Chuck Berry

I trenta inediti di *Live at the Bbc* sono in massima parte cover, cioè interpretazioni di successi dell'epoca. C'è per esempio *Besame mucho*, c'è *Dream Baby* di Roy Orbison, c'è *I Got A Woman* di Ray

Charles, che i Beatles ascoltarono nella versione di Elvis Presley, c'è persino *The Honey Moon Song* di Mikis Theodorakis. E c'è molto Chuck Berry (*I'm Talking About You*, *Johnny B. Goode*, *Sweet Little Sixteen*) e un po' di Little Richard (*Ooh! My Soul*, *Lucille*). Nel disco comparirà anche per la prima volta un inedito scritto da Lennon e McCartney per Billy J. Kramer and The Dakotas: un gruppo di Liverpool che aveva la fortuna di avere lo stesso manager dei *Fab Four*: s'intitola *I'll Be On My Way*. Qua e là, infine, qualche spezzone di dialogo fra i Beatles e il disc-jockey di turno, a base di battute demenziali e risate, dovrebbe contribuire a ricreare l'atmosfera di quegli anni.

Ascoltare i Beatles alla Bbc è un viaggio nel tempo - in un tempo in cui molti fans di oggi non erano neppure nati. Senza trucchi elettronici, senza sovraincisioni, con due chitarre, un basso e una batteria, i Beatles si presentano per dir così nella loro forma pura, al loro grado zero. Sono i Beatles in bianco e nero, apripista di una rivoluzione musicale di cui, allora, nessuno sospettava gli esiti. Hanno i capelli a

caschetto, per l'epoca scandalosamente lunghi e oggi vagamente ridicoli, e le giacche senza bavero, gli stivali di cuoio nero e i pantaloni a sigaretta. Suonano una musica ingenua, elementare, ai nostri orecchi persino primitiva. Eppure, c'è in quella «freschezza» il seme di una «colonna sonora» che, da trent'anni, non ha mai smesso di accompagnarci. E come se ascoltassimo il rock nel suo momento aurorale, magico, incontaminato.

Un'infanzia irripetibile

Tutto - dall'elettronica ai megacconcerti, dall'eroina alle più spericolate contaminazioni musicali - verrà dopo. Però, chissà, senza quegli accordi elementari e ripetuti, senza quelle voci miracolosamente armoniche, senza quelle melodie semplici e semplici, la musica oggi sarebbe diversa. I Beatles vivono il momento magico in cui la canzonetta s'innamora di una musica selvaggia e sconosciuta - il rock'n'roll, il blues - portata a Liverpool dai marinai delle rotte transatlantiche. Mettono in scena l'infanzia del rock. Per questo, come ogni infanzia, sono irripetibili.

Gianni Amelio debutta nella regia lirica

Gianni Amelio al debutto come regista lirico: allestirà per il Carlo Felice di Genova *Il Tabarro* di Puccini e *I Pagliacci* di Leoncavallo. La prima è prevista per la fine di giugno, scene e costumi saranno di Gianfranco Padovani, sul podio Gianandrea Gavazzeni. Il sovrintendente Francesco Emami precisa di aver contattato il regista dell'*America* già sei mesi fa.

Sonny Bono diventa senatore?

I sondaggi lo danno favorito e forse l'ex cantante Sonny Bono, ex marito di Cher, diventerà senatore degli Stati Uniti dopo essere stato (nell'88) sindaco di Palm Springs nonché «trombato» alle politiche del '92 (si era presentato con i repubblicani). Tra i suoi elettori Gerald Ford, Spiro Agnew, Bob Hope e Frank Sinatra.

Whitney Houston canta in Sudafrica

Si chiama «The one South Africa tour» la tournée di Whitney Houston in Sudafrica «in onore di Mandela-presidente». Tre date per circa 180.000 spettatori a testimonianza della fine del boicottaggio antiapartheid. Parte degli incassi saranno devoluti a un'organizzazione di beneficenza che si occupa di bambini.

Alla Rai tg in sloveno e francese

Due nuovi telegiornali, uno in sloveno per il Friuli e l'altro in francese per la Valle d'Aosta, arricchiranno tra poco l'offerta d'informazione della Testata regionale della Rai, che già manda in onda in Trentino un notiziario in tedesco. Il neo-direttore della testata suona la fanfara e annuncia altri potenziamenti dell'informazione regionale: allo studio un telegiornale alle 22.45 e uno mattutino, dalle 6 alle 9.

Centomusiche da Nietzsche a Garcia Lorca

Dal 3 novembre al 17 dicembre Bologna, Ferrara e Cento ospitano «Centomusiche», una rassegna dedicata principalmente all'esecuzione di composizioni inedite. Nel cartellone, i lieder composti da Nietzsche dal 1858 al 1866 su testi giovanili del filosofo e di altri autori, un omaggio a Garcia Lorca, tre composizioni di Alberto Savinio e la prima esecuzione mondiale (il 15 novembre a Cento) di *Ko-tha*, una danza di Shiva composta da Giacinto Scelsi nel 1967.

MUSICA. I Diaframma irrompono alla rassegna dedicata alla canzone d'autore  
Sorpresa: punk e rap alieni al Tenco

Il Club Tenco si aggiorna. Senza ripudiare la gloriosa e sempre viva canzone d'autore, la rassegna sanremese apre al rock duro e alle «posse». È molto piaciuta, ad esempio, la performance di Federico Fiumani e dei suoi Diaframma. E intanto si susseguono gli omaggi a Tenco: Finardi, Alice, Capossela, Russo e altri hanno riproposto i classici del cantautore ligure in versioni riarrangiate per l'occasione. Stasera il premio a Pablo Milanés.

DIEGO PERUGINI

■ SANREMO. Per una volta ci siamo proprio divertiti. Quando sul palco di solito un po' serio del Club Tenco è salito Federico Fiumani coi suoi Diaframma, imparando una sana lezione di rock. Quello duro e rabbioso, con la chitarra che sferza e la batteria che picchia pesante. E lui, Fiumani, che rotola a terra nell'impeto, mentre il suono si fa incandescente, ai confini del punk. La platea si guarda in giro un po' attonita come a cercare spiegazioni, mentre il grande vecchio Amicare Ramaldi, patron storico della rassegna, pare perplesso, comunque interessato. È rispettoso.

Un segno dei tempi, insomma, anche per il Club Tenco. Non più appannaggio esclusivo dei cantautori canonici, chiusa acustica e at-

mostera raccolta, ma ora terra di conquista per musiche «altre». Finalmente. Così, nelle tre serate al teatro Ariston, capita di ascoltare proposte nuove e interessanti, svincolate dai confini di genere: il gruppo dei La Crus, per esempio, recenti protagonisti di *I disertori*, il tributo che giovani e meno giovani band italiane hanno dedicato a Ivano Fossati. Al Tenco hanno riproposto, fra l'altro, proprio quella splendida versione di *Naviganti*, tra rumori meccanici e scenari inquietanti, e una malinconica melodia sottopelle. Da tenere d'occhio.

Su un versante molto diverso, è piaciuto Daniele Silvestri, un talento pop che potrebbe sfondare grazie all'abilità di miscelare generi vari (rap, rock, valzer e altro ancora) in una canzone d'autore mo-

derna e orecchiabile, fortemente venata d'ironia. Già detto dei Diaframma, la conferma del rinnovamento in atto al Tenco giunge con la presenza, ieri sera, di Andrea Chimenti, C.S.I. e Yo Yo Mundi nell'inedita «sezione-jam session». Gruppi a gruppi, e ancor più con l'assegnazione delle Tarhe Tenco. Quindi, accanto al solito Guccini (assente giustificato: malattia) che ha vinto per il miglior album dell'anno, *Parnassius Guccini*, troviamo il riconoscimento per la miglior opera prima a *Animamigrante* degli Almamegretta e per la canzone in dialetto dell'anno a *Curre curre guaglio* dei 99 Posse. Il che ci sembra proprio un bel colpo. Mentre gli altri premi sono andati a David Riondino per la migliore canzone dell'anno, *Ballata del sì e del no*; a Tiziana Ghiglioni come miglior interprete per la sua raccolta di «cover» di Luigi Tenco; e a Virgilio Savona, cantante e autore del Quartetto Cetra, per il suo impegno come operatore culturale nell'evoluzione e conoscenza della musica italiana.

Ma il Club Tenco, pur accogliendo rappers, posse e rockettari, non ha dimenticato la tradizione. Anzi si è aperto, giovedì, con un momento tutto dedicato al cantautore che ha ispirato il nome della manifestazione. Prima c'è stato Eugenio

Finardi con *Lontano lontano*, poi la sezione monografica «Tenco in canto» che ha visto Alice, Stefano Belluzzi, Vinicio Capossela, Rossana Casale, Tiziana Ghiglioni e Gianni Russo alle prese con personali rificamenti di brani come *Vedrai vedrai*, *Ciao amore ciao*, *Ho capito che ti amo* e altri, interpretazioni in parte comprese su un disco appena uscito, *Quando*, pubblicato dalla Wea in collaborazione col Club Tenco. Infine resta da segnalare l'evento dell'edizione '94, che vedrà stasera la consegna del Premio Tenco a Pablo Milanés, grande cantautore cubano. Il Club Tenco si propone di far conoscere al pubblico italiano l'opera di Milanés attraverso un gruppo di artisti come Edoardo Bennato, Cristiano De André, Eugenio Finardi, Enzo Gragnaniello, Mimmo Locasciulli, Mau Mau, Roberto Vecchioni, Yo Yo Mundi e un trio composto da Rossana Casale, Grazia Di Michele e Tosca che interpreteranno ognuno un pezzo del cantautore cubano. Il tutto, con l'aggiunta di Bertoli e Paoli, compare anche su un disco, *Omaggio*, prodotto dal Club Tenco e da Aia Bianca. Chiuderà la serata (trasmessa in differita domani alle 22.30 circa su Raidue) il concerto di Milanés. Avremo occasione di riparlare.



Il gruppo dei 99 Posse

Fub/Effigie

E per i «99 Posse» un triplo cd live

Le «posse» al Club Tenco? Sì, ormai è una certezza. Molto soddisfatti i napoletani 99 Posse, quelli di «Curre curre guaglio». «Per noi essere qui è molto importante, è una conquista dal basso, senza mediazioni o compromessi. Siamo i rappresentanti di una cultura politica extraparlamentare molto attiva, l'unica che si sta muovendo veramente. E raccontano la vita nei centri sociali, in particolare nell'Officina 99, a Napoli. «Nell'arco di tre anni abbiamo subito quattro sgomberi e tre interventi armati della polizia con relativi arresti e processi. Per questo ora più che mai è necessario difendere e salvaguardare la nostra struttura. I politici non ci aiutano, e purtroppo anche il sindaco Bassolino fa l'attendista». Mentre per la musica, i 99 Posse lavorano in proprio, hanno il controllo sulle canzoni, sulla pubblicità, sull'immagine. Hanno l'ultima parola su tutto, una sorta di autogestione. E hanno la possibilità di distribuire un ampio numero dei propri dischi in punti mirati: ad esempio nei centri sociali, dove i ragazzi possono acquistarli a un prezzo decisamente inferiore a quello dei negozi comuni. Insomma, un prezzo politico. Presto uscirà un nuovo album, un triplo live che testimonia l'incredibile opposizione tour intrapreso con i Bisca. Prezzo imposto, lire 35.000 per i cd e 25.000 per le musicassette. □ D.P.